



Mani Amiche

Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut. Trib. Montepulciano n. 235 del 5.11.90

Spediz. in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/196 Filiale di Siena

Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga

N. 41 Anno XXII - Giugno 2013

19 Gennaio 2013: inaugurazione del Centro Prevenzione Oncologica Emanuele Nardelli

A un anno circa dall'ideazione su carta, il C.P.O. Emanuele Nardelli apre le porte alle donne guatemalteche che necessitano cure e controlli ginecologici per prevenire le malattie tumorali femminili.

È un giorno di festa al Centro Manos Amigas in Guatemala, un giorno in cui si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito a realizzare quest'opera: un progetto ambizioso e importante, che inizia purtroppo con una grave perdita, quella del giovane Emanuele Nardelli, che a seguito di una terribile malattia, venne tolto all'affetto dei suoi cari.

La genesi del progetto è stata descritta nelle precedenti edizioni del nostro giornalino: da allora, la notizia di ciò che ci apprestavamo a fare piano piano si diffuse, e iniziarono ad arrivare donazioni da privati, soci e padrini dell'Associazione, e anche offerte di collaborazione per la stesura del progetto di costruzione. Numerosi benefattori sono intervenuti, ciascuno contribuendo secondo le proprie possibilità, così da coprire quasi per intero le spese di costruzione!

Adesso, grazie alla partecipazione, alla collaborazione e al sostegno di tutti loro, possiamo finalmente aprire le porte del Centro e iniziare le attività di controllo e prevenzione!

La struttura

Il C.P.O. Emanuele Nardelli copre una superficie di circa 220 mq: ha 13 locali distinti, più 5 bagni.

Nello specifico, la costruzione è costituita da: ingresso, sala d'attesa, ufficio, stanza dei medicinali, archivio, sala medicazione (infermeria), camera urgenze, studio medico, soggiorno personale, 4 camere, 5 bagni.

L'arredamento delle camere e degli uffici è stato donato all'Associazione Mani Amiche dal Comune di Baschi (Tr), che custodiva parte dell'arredamento sanitario dismesso dagli ospedali dell'Umbria; i macchinari nuovi sono stati acquistati grazie ai fondi messi a disposizione dalla Tavola Valdese, mentre gli stipendi del personale, il materiale di consumo e parte delle attrezzature sono coperti dal contributo della Conferenza Episcopale Italiana.

La struttura si trova all'interno del Centro Manos Amigas, in Guatemala, e già dal 13 giugno 2012, sebbene non fosse ancora completa, sono stati effettuati i primi pap test e controlli ginecologici, a seguito dei quali sono stati diagnosticati numerosi condilomi, infe-

zioni, e purtroppo, alcuni carcinomi.

Le cure del caso sono state prontamente predisposte.

I benefattori

All'ingresso del Centro di Prevenzione Oncologica vengono ricordati i benefattori che hanno reso possibile quest'opera: la famiglia Nardelli, innanzitutto, vero centro motore di tutto il progetto, poi tutti gli altri,



che si aggiungono ogni giorno, tanto da rendere costante l'aggiornamento della lista!

Vogliamo quindi ringraziare chi ha creduto in un'opera all'inizio difficile solo anche da pensare!

Grazie a:

Carla Malaspina d'Este, Gruppo Solidarietà Senza Frontiere diretto da Clara Modolo e Carlo Passoni, Associazione mogli dei medici, Elisa Cosner, Andrea Bernardi in memoria di Nello Nardelli, Federica Insero, Contrada del Forte, Teresa, amiche tramite M. Rosa Gambin, Antonia Caruso, Parrocchia Chianacce (Vilma Bianconi), Maria Costanzo, Associazione La Goccia, Gruppo Missionario di Monza, Alessandra G. Cardini, Famiglia Betti in memoria di Stefano, Padrini e Sostenitori di Cutigliano, Tavola Valdese, Conferenza Episcopale Italiana, tutti i volontari, specialmente a quelli del Gruppo Lara e del Gruppo, Solidarietà Senza Frontiere per aver messo a disposizione intelligenza, energie e tempo!

Ci dispiace non poter inserire i nomi dei donatori che si stanno aggiungendo in questi giorni, mentre il giornalino è in stampa: state pur certi che verrete ricordati e ringraziati da tutte le donne che beneficiano delle cure del C.P.O!

Il lavoro da fare è ancora molto: chiunque volesse unirsi a noi nel sostenere il progetto, può rivolgersi a noi!



La festa per l'inaugurazione

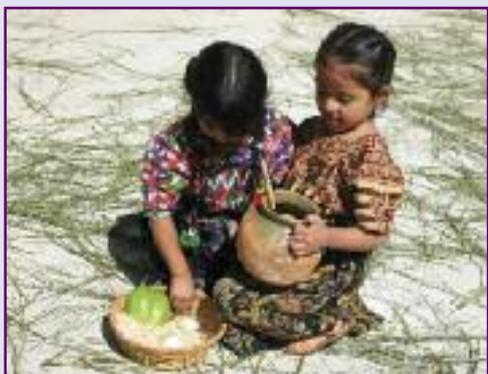
Continuiamo con piacere a parlare dell'inaugurazione del Centro di Prevenzione Oncologica Emanuele Nardelli, pubblicando le immagini che sono state scattate per noi dal nostro padrino e sostenitore Beniamino Fastelli.

La giornata, iniziata come al solito molto presto, si è subito animata con gli ultimi preparativi per l'inaugurazione: il gruppo degli italiani, giunti apposta al Centro per questa occasione, si è messo a disposizione di Suor Marcella per dare una mano, mentre donne e bambini si radunavano davanti al nuovo edificio, in attesa di iniziare le celebrazioni.

A metà mattina, era già tutto pronto: gli interni puliti e arredati, la grande corona rossa preparata



dai bambini che diceva in spagnolo "Italia, il Guatemala ti ringrazia", il parroco con i paramenti sacri per benedire la nuova opera e tutti colori che ci lavoreranno per curare donne bisognose d'aiuto.



Dopo poche parole di benvenuto, è



iniziata la cerimonia, con la benedizione, data prima all'esterno, poi alle stanze interne, e infine a tutti i presenti; dopo, posizionato il nastro con i colori delle bandiere italiana e guatemalteca sulle scale del centro, ha preso la parola Suor Marcella, e dopo di lei alcune delle donne che avevano già potuto usufruire dei

controlli medici, e quindi alcuni tra i volontari italiani.

A seguire è stato cantato l'inno del Guatemala, ed è iniziata la sfilata delle bandiere italiana e guatemalteca, che sono state



posizionate ai lati della scalinata: finalmente, alla presenza di Suor Marcella, dei volontari italiani, della direttrice del Centro Manos Amigas, della troupe medica che lavorerà nella nuova struttura, e davanti a tutti gli abitanti del Centro, la signora Carla Malaspina d'Este, benefattrice che tanto ha fatto per veder realizzata quest'opera, ha tagliato il nastro, permettendo così a chi lo volesse, di visitare l'ambulatorio, le stanze di degenza e tutte le apparecchiature che completano l'edificio. Dopo è stato il momento delle musiche, dei balli e delle rappresentazioni, che accompagnano ogni manifestazione pubblica di questa terra così povera ma piena di vitalità: i bambini più piccoli hanno recitato una tipica scena della vita di una famiglia, con le bambine che preparavano il pranzo, e i piccoli vestiti da contadini che tornavano a casa con gli strumenti da lavoro.

I ragazzi più grandi hanno invece rappresentato la storia di una donna vittima di abuso da parte del marito sempre ubriaco, e hanno l'hanno mostrata rivolgersi al Centro Manos Amigas, dove veniva accolta da una Suor Marcella un po' sui generis, ma impersonata con capacità e realismo (con tanto di capigliatura canuta!); alla fine, la cerimonia si è conclusa con dei balli molto divertenti.

Il calore dell'accoglienza, la commozione e la solennità di questo momento, accompagneranno sempre tutti coloro che l'hanno vissuto!

Un'esperienza indimenticabile

Per motivi di lavoro sono quasi sempre in giro per il mondo, ed ho visto le differenze di vita esistenti tra le nostre zone, quelle cosiddette della "civiltà opulenta", e quelle dove la povertà, per motivi culturali, politici, e di risorse, stenta a scomparire.

Queste considerazioni hanno fatto maturare in me la volontà di fare un'esperienza finalizzata ad aiutare il "prossimo" ed in

particolare bambini. Dare un aiuto personale, anche se modesto, per contribuire a rendere migliore la vita di persone meno fortunate. I bambini dipendono esclusivamente dalle scelte che gli adulti ed in particolare i loro genitori sono in grado di fare per garantire una crescita serena, in salute e piena d'amore. Questo che dico è scontato in una società come la nostra, dove certi valori sono garantiti anche dalla legge. Purtroppo in alcune parti del mondo non è così.

Tutti, comunque, con i nostri gesti quotidiani, abbiamo la possibilità di contribuire ad abbellire o abbruttire il Mondo.

In un periodo di pausa del mio lavoro, ho avuto la possibilità di conoscere Suor Marcella, che da anni si dedica con tanta passione, come missionaria, ad aiutare comunità bisognose nella Repubblica Democratica del Congo ed in Guatemala.

Sono andato a trovarla nella sua sede di Sarteano, all'Associazione Mani Amiche, e qui Suor Marcella con cordialità, mi ha illustrato le finalità di beneficenza e volontariato che l'Associazione si prefigge. Mi ha messo in guardia sulle difficoltà che ci sono nel lavorare come volontario in questi luoghi, ma ciò non mi ha scoraggiato. Anzi, Le ho chiesto quando sarebbe stato possibile partire insieme a lei, per andare nel Centro Manos Amigas in Guatemala. L'occasione si è presentata a gennaio 2013, in quanto in questo periodo era prevista l'inaugurazione dell' ospedale del Centro, specializzato nel



pap-test per la prevenzione ai tumori.

Nei giorni trascorsi all'interno del villaggio, insieme agli altri volontari, abbiamo lavorato per sistemare impianti, macchine mediche e arredamenti. Ci siamo impegnati per portare a termine il lavoro il meglio possibile, consapevoli che ciò che facevamo sarebbe stata una cosa di fondamentale utilità per la salute di tutta la comunità del Centro. Il lavoro anziché farci sentire la stanchezza ci faceva provare gioia di essere utili, questo mi ha fatto capire che aiutando gli altri prima di tutto si aiuta se

stessi.

Il centro ospedaliero è stato successivamente inaugurato, alla presenza di Suor Marcella, autorità locali e grazie alla collaborazione di tutto il villaggio è stato possibile realizzare una grande cerimonia con canti balli e musiche locali.

La settimana successiva, insieme ad Elisabetta, un'altra volontaria, e con l'aiuto di molti ragazzi del Centro, abbiamo realizzato con materiale donato da Francesca, cara amica di Sarteano, un salone di parrucchiera.

Durante la mia permanenza, il contatto umano con le persone del Centro, è stato molto positivo, in particolare con i bambini. Questi, desiderosi di affetto, facevano sentire spontaneo il desiderio di prenderli per mano e giocare insieme. Il loro sorriso faceva provare una gioia che ripagava ampiamente dell'impegno e riempiva il nostro cuore di soddisfazione. Gioia che mi ha portato ad adottare a distanza una bellissima bambina del Centro di 4 anni di nome Anna.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta Suor Marcella dell'impagabile opportunità che mi ha dato rendendo questo periodo unico e indelebile. Spero di poter tornare in futuro in Guatemala nel Centro Manos Amigas per poter continuare a dare il mio piccolo contributo per una grande opera di aiuti che Suor Marcella è riuscita a realizzare con un'organizzazione logistica invidiabile.

Alessio Poggiani

Posta elettronica e Facebook!



Come ben sanno tutti i padrini e i soci, l'Associazione Mani Amiche tiene molto a mantenere un costante rapporto con tutti loro, e per questo, durante l'anno, sono frequenti gli invii di posta, per far giungere a ciascuno le letterine dei bambini adottati, le foto, e gli aggiornamenti sulla vita all'interno del Centro Manos Amigas. Tutte queste lettere pesano non poco nel bilancio dell'associazione, visti anche i rincari per la posta ordinaria (da 0,60 € a 0,70 € per la lettera ordinaria), ma è una spesa che siamo ben contenti di affrontare, perché la nostra forza, siamo convinti, è la possibilità che diamo ai padrini di sentirsi vicini ai propri adottati, di vederli crescere e seguirli nel loro andamento scolastico.

Per ridurre i costi, abbiamo però pensato che potremmo magari inviare, a chi lo volesse, la posta in forma elettronica, via email, così da risparmiare il denaro del francobollo: come si sa, non è che una goccia, ma tante gocce fanno il mare...

Così, invitiamo tutti i padrini e le madrine, i soci e i simpaticizzanti a comunicarci il proprio indirizzo email, sia tramite telefono (**0578 265083** e **0578 265454**) o contattandoci all'indirizzo **info@mani-amiche.it**

Chi invece non avesse confidenza con il computer, non si

preoccupi: continueremo comunque a inviare la posta cartacea a chi lo desidera!

Sempre nell'ottica di mantenere un più costante contatto con i padrini, è stata recentemente creata la pagina facebook dell'associazione: qui potete trovare, aggiornati quotidianamente, gli avvenimenti più importanti della vita al Centro, le notizie su cosa accade in associazione, e molte belle foto della Repubblica Democratica del Congo e del Guatemala.

Per poterli visualizzare basta, se iscritti a facebook, cliccare "**mi piace**" sulla pagina "**Associazione Mani Amiche**": è un modo più semplice e diretto del sito internet per entrare in contatto con noi, e per interagire con l'associazione, e con i padrini. Infatti, tramite facebook, è possibile far vedere le foto del proprio viaggio in Guatemala, scrivere pensieri e messaggi, e promuovere l'attività di volontariato e di adozione a distanza.

Se ben usati, i social network sono strumenti utilissimi, e gratuiti, per raggiungere molte persone: la nostra pagina viene vista, ad oggi, da circa 1000 persone a settimana, e sono in continuo aumento coloro che leggono gli articoli che vengono postati (pubblicati sulla pagina).

Se siete curiosi, basta solo accendere il computer...

Tra diplomati e laureati

Ciao,

Spero in Dio che stia bene, e così i suoi cari.

Le faccio sapere che grazie a Dio e al suo aiuto ho raggiunto una nuova tappa della mia vita, quest'anno mi diploma Perito Contabile e per questo la ringrazio per l'appoggio che mi ha offerto senza il quale non avrei potuto raggiungere questa meta che per me è una vera fortuna.

Grazie per essersi interessata della mia vita, non ho parole per poter ricompensare tutto quello che ha fatto per me, le devo tanta gratitudine per ogni dettaglio, per ogni parola, per ogni desiderio e non ho come ricompensarla per ciascuno dei tanti benefici perciò le dico tantissime grazie e che ogni benedizione le torni moltiplicata.

Spero che possa continuare con una nuova adozione, così da poter far felice un'altra bambina.

Mi congedo da lei con tanta gratitudine, desiderando che, in tutto ciò che fa, possa ottenere ottimi risultati e benedizioni.

Che Dio la benedica, baci e abbracci

Amanda Perez

Cari padrini, vi saluto cordialmente augurandovi benedizioni, pace e successo nelle vostre vite.

Il motivo della mia lettera è ringraziarvi per l'appoggio che mi avete dato durante tutto il mio percorso scolastico.

Grazie al vostro grande sostegno io ho potuto portare a termine la scuola primaria, la scuola media e la scuola superiore.

Veramente vi sono molto grato perché con il vostro aiuto ho potuto studiare: che il Nostro Creatore vi renda con abbondanti benedizioni tutto quello che mi avete donato.

Sono molto felice di aver terminato i miei studi con successo, mi dà tanta soddisfazione vedere che tutto quello che un giorno tanto desideravo ora è realizzato e ciò grazie ai vostri generosi

cuori e a Suor Marcella, che ci ha dato l'opportunità di conoscerci e tramite lei, le vostre donazioni sono sempre arrivate nelle mie mani. Bene, cari padrini, mi congedo da voi, dicendovi che vi sarò sempre grato del vostro grande aiuto e che pregherò Dio che vi benedica sempre.

Sergio Ortiz

Salve Suor Marcella,

la saluto con piacere, augurandole le cose migliori del mondo, e che Dio, la Vergine Maria e tutti gli angeli del Cielo la proteggano e coprano di benedizioni lei e l'opera che sta realizzando: le scrivo per condividere le buone notizie che mi stanno arrivando in questo inizio di anno.

Infatti sono iscritto all'albo come Architetto in Guatemala, e così posso già firmare e timbrare piani e progetti; ho poi iniziato a tenere corsi come professore ordinario di un corso chiamato "Strumenti Digitali I". Per il momento ho solamente una classe, però, man a mano che si formeranno i corsi, avrò più classi.

Il 4 febbraio 2013 inizierò il mio master di "Amministrazione di Progetti" nella Università Marino Galvez.

E così queste sono principalmente le buone notizie che volevo darle, e spero che questo tipo di risultati la motivino sempre più a prestare aiuto ai bambini del Guatemala: anche se in alcuni casi con i miei compatrioti i suoi buoni propositi sono falliti, io sono uno dei tanti che sanno mettere a buon frutto gli aiuti, migliorarsi e superare gli ostacoli che la vita ci pone davanti.

Se questo mio successo può aiutare a motivare la Fondazione, spero di continuare a realizzarne ancora, così che possiate continuare il lavoro svolto finora con i tanti bambini guatemaltechi bisognosi d'aiuto: sarete sempre nel mio cuore, giorno dopo giorno.

Saluti e benedizioni.

Architetto Werner Palencia

Notizie dal Centro Nutrizionale "P. Bonilli" Repubblica Democratica del Congo

Da due anni la nostra associazione sostiene il Centro educativo e nutrizionale "P. Bonilli", che si trova a Magheria (RDC) ed è gestito da Suor Consuelo.

L'attività di questo centro è di vitale importanza per la prevenzione e la cura della malnutrizione infantile, e dell'epilessia ad essa collegata: le righe che riportiamo qua sotto ci sono state inviate da Suor Consuelo non appena ricevuta l'ultima donazione.

Magheria, Febbraio 2013

Carissima Marcella e Benefattori di "Mani Amiche",

è con gioia e riconoscenza che vengo a voi per dirvi sinceramente grazie per la vostra generosità.

Qualche giorno fa infatti ci è arrivata la vostra più che cospicua offerta, la quale ci permetterà di affrontare le spese per il nostro Centro educativo nutrizionale con maggiore serenità.

Abbiamo cominciato quest'opera di carità senza nessuna sicurezza economica, fidandoci ciecamente della Provvidenza, come ci ha insegnato il Beato P. Bonilli, nostro fondatore, e ora stiamo sperimentando giorno dopo giorno la sua protezione.

Le foto che accludo alla presente sono state fatte ad una piccola festa in occasione del Natale.

Come vedete grazie alla vostra generosità possiamo dare ai bambini qualcosa in più; non strettamente indispensabile, ma sicuramente utile, se non necessario, per una crescita più completa, armonica e serena.

Dunque ancora grazie soprattutto a nome dei nostri bambini.

A tutti voi e a ciascuno in particolare un fraterno saluto, invocando su di voi la benedizione e la protezione della S. Famiglia di Nazareth e del Beato Pietro Bonilli nostro fondatore.

Suor Consuelo Zarrella



Fermiamo chi arruola i bambini

La situazione congolese è sempre in fermento, e pericolosa, tanto da sconsigliare il viaggio che Suor Marcella vorrebbe da tanto tempo fare per controllare lo stato dei nostri progetti.

Suor Consuelo, che vive in Africa, ha detto che durante la Settimana Santa di Pasqua i parroci non si sono potuti spostare per sicurezza, mentre di tre preti cattolici non si hanno più notizie da giorni: non è dunque un Paese facile dove poter agire, e viaggiare, ne' per gli stranieri, tantomeno per i locali.

A tale proposito, riportiamo alcune parti di un articolo del giornale "Social News" (n. 8 di ottobre 2012), un mensile di promozione sociale che ha dedicato un intero numero alla terribile condizione dei bambini soldato.

"Ho trascorso sette anni con i ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito. Sette anni in cui morte, violenza, distruzione erano la normalità, per me, come per tanti altri miei coetanei costretti a combattere una guerra assurda. Ora la mia vita non ha più senso. Non riesco a trovare una spiegazione a tutto quello che è successo, a perdonarmi le atrocità che ho commesso, a dimenticare le persone che ho ucciso."

A raccontarmi la sua storia, seduto all'ombra di un albero, accanto alla sua capanna in un villaggio nelle vicinanze di

Koidu, nel nord est della Sierra Leone, è Moses, oggi diciottenne, con un passato da bambino soldato.

Una storia simile a quella che, qualche tempo dopo, ho risentito in un'altra parte dell'Africa, in Uganda, nazione dilaniata da un conflitto proseguito per oltre venticinque anni. A ripercorrerla, questa volta, è Rosy, una ex combattente confinata in un campo profughi nella zona di Pader. Ha 17 anni, 6 dei quali trascorsi con i guerriglieri dell'Esercito di Resistenza del Signore. Oggi, vive con due figli, nata da altrettanti stupri, ed è in attesa del terzo. Quando le chiedo se abbia partecipato ai combattimenti, e se abbia ucciso, mi risponde piangendo: *"Sì, ma non so quante persone, perché sparavo con il bazooka. Tutto questo è un fardello pesante da portare, ma devo andare avanti per queste creature."*

Quelle di Moses e Rosy sono due storie simbolo che incarnano il tragico destino di migliaia di altri bambini

costretti a fare la guerra. Bambini di otto, nove, dieci anni che imbracciano il fucile, uccidono, muoiono sui campi di battaglia. Bambini trattati come schiavi, usati come spie o mandati a saltare sulle mine.

Le cifre parlano di oltre 300.000 adolescenti impiegati da eserciti governativi, gruppi paramilitari, e fazioni armate irregolari nei conflitti in atto in diversi Paesi dei cinque continenti. Per cercare di contrastare questo fenomeno, che secondo gli esperti è destinato a crescere ancora nel prossimo futuro, le Nazioni Unite

e le organizzazioni che si occupano della difesa dei diritti dell'uomo negli ultimi anni hanno adottato una serie di misure giuridiche. Nel febbraio del 2002 è entrato in vigore il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, che fissa a 18 anni il limite di età per partecipare alle ostilità o essere reclutati nell'esercito.

Ma perché si ricorre sempre più massicciamente ai bambini soldato?

Le motivazioni sono molteplici, a cominciare dalla natura delle guerre: da alcuni anni, da scontri tra Stati, sono diventati conflitti etnici, religiosi, sociali, nazionalistici. A combatterle non sono più eserciti regolari, ma bande armate che non fanno differenza tra militari e

civili. Nel corso dei primi 14 anni trascorsi dalla fine della Guerra Fredda (dal 1990 al 2003), si sono registrate 59 guerre di una certa entità in 48 aree diverse. Questo stato di "guerra permanente" richiede un costante ricambio di uomini per rimpiazzare le perdite e, sempre più spesso, eserciti governativi e frange di opposizione armata ricorrono ai bambini. I piccoli guerrieri vengono reclutati perché costano poco in termini di addestramento, non chiedono di essere pagati e perché, per la loro immaturità fisica ed emotiva, sono facilmente controllabili e condizionabili: con la paura e la violenza possono essere indotti ad ubbidire ciecamente e costretti a commettere i crimini più atroci. La miseria sociale, le crisi politiche, a ripetizione e la violenza profondamente instillata in certe società sono riuscite a trasformare il ricorso alle armi, per questi fanciulli alla ricerca di certezze e con la neces-



sità di sopravvivere, in un fattore di speranza e di senso di identità che dona loro uno status, quello di un guerriero. Possedere un'arma significa mangiare e sapere di poterla usare è sempre meglio di vivere nella paura e nell'impotenza.

Nella Repubblica Democratica del Congo, nel 1997, circa 5.000 bambini hanno aderito all'invito, rivolto via radio, ad arruolarsi nell'esercito: erano tutti senza famiglia, ragazzi di strada. In qualsiasi modo vengano arruolati, e qualunque siano le motivazioni, i bambini devono sottostare alle spietate regole della guerra che prevede, oltre ad una disciplina ferrea, punizioni fisiche per ogni insubordinazione e l'esecuzione sommaria per i disertori. Come se si trattasse di veri e propri soldati. In molti casi, i minori arruolati vengono coinvolti intenzionalmente in situazioni di estrema violenza estrema allo scopo di renderli insensibili alla sofferenza. Per vincere ogni minima resistenza di questi piccoli combattenti, il loro dolore e la loro paura, i ribelli ricorrono all'uso delle droghe, unito al ricatto e alla manipolazione della mente.

La sostanza più usata per "addomesticare" la volontà dei bambini è l'erba "khat", utilizzata di frequente nel corso del conflitto tra Etiopia ed Eritrea. L'azione è quella di uno stimolante che elimina le sensazioni di fame, sonno, stanchezza. Per questo motivo viene usata in guerra. La sua somministrazione può portare ad una grande loquacità, ad una risata incontenibile, e, a volte, anche ad uno stato di semicomato. L'uso costante provoca forme di delirium tremens. Per diventare soldati a tutti gli effetti, i bambini seguono un periodo di duro addestramento, che solitamente non supera i quattro o cinque mesi, durante il quale imparano ad usare le armi e ad entrare nella mentalità della vita militare.

La maggior parte delle guerre ha come obiettivo il controllo del territorio, che consente lo sfruttamento delle materie prime per proprio tornaconto o per assecondare gli interessi di potenze straniere. Una realtà che diventa paradossale quando si parla di Africa, un continente che non ha uguali per ricchezza del sottosuolo, ma che, proprio per questa ricchezza, ha pagato un prezzo terribile.

Petrolio, oro, diamanti, minerali rari, legname pregiato, sono sinonimi di guerra, sangue, morti: controllare il continente nero significa gestire un immenso serbatoio di materie prime.

Alcuni esempi possono fornire un'idea degli interessi in gioco: la produzione di cobalto dell'Africa copre il 40% del fabbisogno mondiale; il cromo (Sudafrica,

Zimbabwe) il 61%; i diamanti (Congo, Botswana e Sudafrica) il 42%; la produzione di uranio (Niger, Namibia) il 16%; quella dell'oro (Sudafrica) il 24%.

Sempre il Sudafrica produce l'80% di platino, ma ampie riserve di metalli appartenenti alla stessa famiglia si trovano anche in Burundi, Etiopia, Kenya, Sierra Leone e Zimbabwe. Soltanto in anni recenti si è cominciato a prestare maggiore attenzione alla condizione della donna nei conflitti armati.

La svolta si è avuta con l'istituzione dei Tribunali ad hoc per l'ex Jugoslavia (Icty), nel 1993, ed il Ruanda (Ictr), nel 1994. Lo Statuto del Icty menziona esplicitamente lo stupro tra i crimini contro l'umanità, mentre quello del Tribunale di Arusha sul Ruanda elenca, tra gli atti che lo stesso tribunale è competente a giudicare, "stupro, prostituzione forzata ed ogni forma di aggressione sessuale".

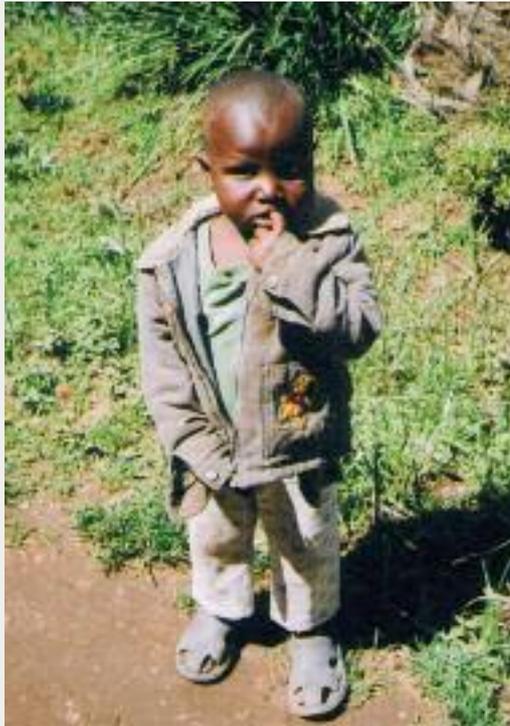
I processi celebrati da questi due Tribunali hanno già riconosciuto lo stupro come atto di tortura, grave violazione delle Convenzioni di Ginevra e crimine di guerra, nonché come strumento di genocidio.

Nel 2000, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione n. 1325, in cui si afferma "il ruolo importante che svolgono le donne nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti e nel consolidamento della pace". Su questa scia, anche la Corte penale internazionale, entrata in vigore il 1° luglio del 2002, all'articolo 7 ha incluso i reati di violenza sessuale, comprendendo in

questa voce lo stupro, la schiavitù sessuale, la gravidanza forzata e l'induzione alla prostituzione tra i crimini contro l'umanità. Nel gennaio del 2004 la Corte ha avviato la sua prima inchiesta sugli stupri, le violenze e le persecuzioni compiuti in Uganda su donne e bambine dai ribelli dell'Esercito di resistenza del Signore ed ha emesso le autorizzazioni all'arresto per cinque leader del gruppo armato, tra cui il capo indiscusso, Joseph Kony, ed il comandante in seconda, Vincent Otti.

Successivamente, la Corte Penale Internazionale ha condannato a 14 anni di carcere per crimini di guerra l'ex leader della milizia congolese Thomas Lubanga, accusato di aver arruolato bambini soldato. Scontri inter-etnici e violenze tra gruppi di ribelli per il controllo delle miniere d'oro e altre risorse naturali nella regione del nord-est della Repubblica Democratica del Congo hanno provocato, dal 1999 la morte di oltre 60.000 persone, secondo le organizzazioni umanitarie presenti sul territorio. In conclusione, nonostante gli importanti passi in avanti dal punto di vista giuridico, la comunità internazionale non è ancora riuscita a mettere un freno alla terribile piaga dei bambini soldato.

Giuseppe Carrisi (Giornalista RAI)



L'alluvione di Ponticelli

Nella notte tra l'11 e il 12 novembre 2012 una fortissima pioggia si è abbattuta sul Centro Italia, portando in breve tempo i fiumi e i ruscelli al livello di guardia, e in alcuni casi, a tracimare.

Già nella scorsa edizione del giornalino abbiamo dato notizia del fatto che il nostro capannone di Ponticelli, dove accumuliamo tutte le cose che poi vengono inviate tramite container in Guatemala, era stato allagato. Da allora molto lavoro è stato fatto per ripulire, recuperare e purtroppo in alcuni casi gettare il materiale danneggiato: la struttura stessa del capannone, i muri, le attrezzature, gli autoveicoli che erano dentro sono stati danneggiati, e hanno avuto bisogno di riparazione. Ma andiamo con ordine: per alcuni giorni non siamo potuti andare a verificare di persona la situazione, era persino difficile raggiungere Ponticelli! La protezione civile ha assistito tutti coloro che avevano le abitazioni danneggiate, i garage da ripulire, e anche la nostra strada e la parte esterna del capannone sono stati sgomberati. Poi, una volta che siamo potuti entrare den-

tro, ci siamo resi conto che il lavoro da fare era molto, e sicuramente lungo: la cosa più complicata è stata capire come agire, cosa fare e da dove iniziare.

Infatti, il fango depositato per terra (l'acqua era arrivata a 130 cm di altezza!) aveva invaso tutti gli ambienti, e non era facile decidere da dove fosse meglio partire; comunque, per prima cosa sono state gettate le cose che erano irrecuperabili, facendo ogni giorno un grosso mucchio di spazzatura davanti all'edificio, così che poi gli operai del Comune potessero passare a ripulire.

Una volta sgomberati locali centrali, abbiamo potuto cominciare a ripulire il pavimento e i muri, e posizionare di nuovo ciò che si è salvato: così siamo andati avanti, grazie all'aiuto di numerosi instancabili volontari, per molti mesi, passo dopo passo, cercando di ripristinare la funzionalità dell'edificio.

Adesso, con l'arrivo della bella stagione, il gruppo dei volontari che si è riunito intorno a Lara Selva ha potuto riverniciare i muri, e così sono stati cancellati i segni di questa brutta esperienza!



Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;

- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione della parte muraria di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;

- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- destinando il 5 per mille a sostegno di Mani Amiche apponendo la firma nella casella A ed il Codice Fiscale/P.IVA 00732770524 nella dichiarazione dei redditi.

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Part. IVA 00732770524

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 265583

e-mail: info@mani-amiche.it

Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
info@maniamiche.org - suormarcella@hotmail.com
www.maniamiche.org



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale n. 10897536 per Bonifici IBAN IT 94 X 0760114200 000010897536** intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche **IBAN IT 50 M 0103072030 000000271373**
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche **IBAN IT 70 R 08489 72030 00000008398**